

RECENSIONI A "SINFONIA NERA IN QUATTRO TEMPI"

Recensione di Chiara Minutillo per "Cultura al femminile"

"Quante coppie normali, perfette, nascondevano, dietro un'apparente quiete, abissi di solitudine e di sopraffazione, giochi perversi basati sul ricatto, sul rapporto dominante-dominato; oppure c'era un elemento della coppia che dall'esterno sembrava "sano" ma in realtà bruciava l'autostima, le capacità e l'indipendenza di quello che si riteneva "malato". Triste, triste, triste."

Capelli color del grano, neri come la pece o rosso sangue. Occhi verdi in cui si specchiano le acque di mari lontani o azzurri come cieli esotici. Combinazioni differenti che creano persone differenti. Solo una cosa le accomuna. Sono donne.

Una sinfonia nera, come l'animo dei carnefici e delle vittime che si trasformano in criminali. **Una sinfonia in quattro tempi, perché quattro sono le storie, ognuna con il suo ritmo, con la sua velocità. Una escalation di avvenimenti che ruotano attorno a un unico concetto.**

Femminicidio. Una parola che sembra quasi essere di moda. Un vocabolo sulla bocca di tutti. Omicidi che non si limitano all'uccisione del corpo, ma, più spesso, puntano all'anima. La distruggono, la fanno a pezzi, la rendono schiava. Schiava che a volte tace, altre volte si ribella. E uccide prima di essere uccisa.

"Sinfonia nera in quattro tempi" è un libro di Tiziana Viganò diviso in quattro tempi, quattro storie che nascondono, dietro la parvenza di lunghi racconti gialli, argomenti profondamente attuali.

Storie che portano in sé la realtà di notizie, ormai, divenute quotidiane. Storie coraggiose e rassegnate. **Casi di violenza raccontati con la semplicità che disarmava e l'acutezza di indagini che scavano nel profondo di menti turbate e spiriti affranti.**

Personaggi creati per accompagnare in **storie vicine, più vicine di quanto vorremmo ammettere.** Così vicine da lasciare senza fiato, mentre si riflette sul loro significato; così vere da dare una scossa, ridestare coscienze sopite dinanzi a un problema, uno tra i tanti, che non può e non deve essere sottovalutato. Non più.

"Ripensava ai suoi sogni di ragazza, alla sua ingenuità, alla solarità che facevano di lei una persona carica di ottimismo e di positività che coinvolgeva gli altri vicino a lei: ora si trascinava senza più vedere il futuro, senza illusioni, solo con questa travolgente rabbia mitologica che le faceva così paura".

recensione di Maria Antonietta Macioccu, scrittrice, per "Cultura al femminile"

Quattro storie noir, quattro scenari di sangue e rovina che mettono in luce, attraverso il racconto dei fatti e delle pulsioni che li accompagnano, la **diseducazione sentimentale dei personaggi, siano essi donne o uomini, vittime o carnefici.** Mondi dove alle emozioni empatiche si sostituiscono la dipendenza, il sospetto, i silenzi, la strumentalizzazione e l'annientamento dei

corpi e delle anime, preparando ad esplosioni di violenze perseguite come liberatorie e invece distruttrici.

Se le donne sono spesso oggetto di vessazioni, non per questo ne sono esenti, in un gioco al massacro dove Tanathos prevale su Eros, impedendo di riscattarsi attraverso un percorso di crescita umana personale.

Intorno, una società ugualmente atona, incapace di vedere al di là delle apparenze, di intuire il deserto e la disperazione dietro gesti di circostanza. C'è un silenzio pesante, quasi che le parole, a forza di non essere usate, si siano estinte, lasciando il campo al gesto insensato e definitivo.

Una materia scura, che l'autrice riesce a rischiarare con la vitale curiosità del giallo e con la contrapposizione della quotidianità dei due investigatori, filo conduttore delle quattro storie, fatta di normalità, amicizia, dubbi, amori duraturi e passeggeri, battute lievi e divertenti e, soprattutto, capacità di confronto e di dialogo interpersonali. **Sono loro, insieme ai gatti, capaci di affetto disinteressato e duraturo, a darci la certezza che l'aria non è pregna solo di rapporti malati, ad indicarci un modo meno traumatico e rovinoso di stare nella realtà.**

Recensione di Giancarlo Bosini, scrittore

Quattro omicidi dalle dinamiche inquietanti, riconducibili a rapporti morbosi di coppia, sconvolgono Legnano, una città dell'hinterland milanese. A indagare su questi quattro casi, con l'aiuto del brigadiere Totò Lo Monaco, è il maresciallo Adelio Rusconi, un quarantenne che divide la vita tra il lavoro e la propria condizione di single.

Quattro indagini che scandiscono due anni della sua vita. Quattro casi peraltro ben congegnati da Tiziana Viganò. Storie di rapporti malati, come quelli spesso incontrati sulle pagine della cronaca nera.

Un romanzo che fa meditare su quella che purtroppo è la situazione di molte donne. Un romanzo che denuncia la violenza a cui spesso sono sottoposte e i muri di silenzio che ne nascondono la drammaticità. Ecco una possibile interpretazione di "Sinfonia nera in quattro tempi", un giallo in cui la personalità di vittime e carnefici viene portata in superficie, mostrando così un dramma insieme di individualità deviate.

Ma quello che colpisce non sono solo le azioni aberranti che vengono descritte, è anche la **particolare condizione sociale dei protagonisti di queste sordide vicende, tutti della buona società, come se il vivere in quel loro mondo ovattato e protetto gli avesse sottratto la capacità di confrontarsi in modo lucido con la realtà.**

Uomini e donne immaturi, incapaci di rapportarsi con situazioni a cui dover far fronte con le proprie forze. **Personaggi dall'apparenza normale, ma profondamente turbati nell'animo.** Individui che solo con la violenza fisica e psicologica sono in grado di fronteggiare quello che con la loro incapacità di relazione non sanno affrontare. **Umiliazioni e violenze subite o inferte esplodono così nella maniera più feroce, fino a condurre al delitto liberatorio.**

"Sinfonia nera in quattro tempi" parrebbe così un pretesto per indagare sulla psicologia dei personaggi, descritti principalmente per mezzo della loro immagine interiore.

Ma la violenza è solo quella perpetrata sulle donne? Come emerge tra le pagine del libro, c'è anche quella che scaturisce dalla rivolta della loro psiche, una violenza perversa che rende sempre più difficile capire chi è il vero persecutore e **come procede il ping-pong dei soprusi.**

Molto buona la caratterizzazione dei personaggi, in particolar modo per quanto riguarda l'aspetto psicologico, soprattutto quella dei due protagonisti, spesso capaci di attenuare la drammaticità dei fatti, anche in situazioni difficili.

Tiziana Viganò, in questo libro, che è stato il suo secondo, dopo "Come le donne" del 2012, dipinge tutto con grande delicatezza, smorzando per quanto è possibile la durezza di ciò che viene narrato e mostrando una buona conoscenza di un male che ancora oggi risulta difficile da estirpare. Un libro da leggere.

Recensione di Tiziana Pennato, medico, psicologa e psicoterapeuta per il blog "Parliamo di libri"

La violenza sulle donne. I suoi infiniti volti, le sue molteplici declinazioni. Violenza fisica, psicologica, sessuale, economica. Violenza subdola, strisciante oppure esplosiva, dirompente, ma comunque distruttiva, devastante. Violenza che uccide, ferisce, annienta e trasforma. Trasforma le donne che la subiscono, spegnendole, piegandole, indurendole, deformandole nella psiche, nell'anima.

In "Sinfonia nera in quattro tempi" ci sono **DONNE** fragili, insicure, dipendenti, come **ANNA**, una *"gran bella donna, ma con scarsissima autostima e incapacità di affermarsi: pensava di risolvere i suoi problemi usando il sesso e l'amore per ottenere riconoscimenti, per essere vista, per avere l'aiuto di cui aveva disperatamente bisogno."*

Donne troppo innamorate, incapaci di difendersi da un amore che non le ama, che le domina e le distrugge, come **LAURA**, usata ed abbandonata senza pietà, come uno straccio, un giocattolo senza anima, divorata prima dalla passione e poi da un odio altrettanto feroce.

Donne giovani, ingenue, ferite nel corpo, nello spirito e nelle illusioni, come **GINA**, scissa tra amore e vendetta, serva complice amante e, al tempo stesso, dominatrice carnefice.

Donne plagate, piegate, manipolate, isolate, annullate, drogate di parole e sostanze, ridotte all'ombra di ciò che erano, come **CLARA**, angelo vendicatore lucido e disperato.

UOMINI altrettanto fragili: immaturi, narcisisti, viziati, oppure controllanti, dominanti, comunque incapaci di amare e rispettare le proprie compagne, di riconoscerle come persone, di accettare la loro volontà, il loro rifiuto. Coppie sbagliate, a volte in modo evidente sia a loro stesse che agli altri, a volte ammantate da un alone di normalità.

"Quante coppie normali, perfette, nascondevano, dietro un'apparente quiete, abissi di solitudine e di sopraffazione, giochi perversi basati sul ricatto, sul rapporto dominante-dominato; oppure c'era un elemento della

coppia che dall'esterno sembrava "sano" ma in realtà bruciava l'autostima, le capacità e l'indipendenza di quello che si riteneva "malato". Triste, triste, triste."

Violenza come un veleno che uccide, corrompe, distrugge. Uccide le vittime, oppure le segna per sempre: nelle ferite fisiche, le cicatrici di Laura e Gina. Ma, soprattutto, le segna nell'anima, trasformandole, in un ciclo perverso, da vittime, a loro volta, in carnefici di se stesse e di altre donne.

Perché la violenza satura l'aria, si respira e contagia tutti quelli che coinvolge, anche i tutori dell'ordine che la dovrebbero contrastare, come il brigadiere Salvatore Lo Monaco, detto Totò, che riserverebbe volentieri ai colpevoli di violenza un trattamento ben al di fuori di quella legge che è chiamato a rispettare e far rispettare. Al tempo stesso, però, **conoscere le difficili storie di violenza aiuta a riflettere, comprendere, imparare** per non ripetere gli stessi terribili errori: **permette di crescere, di diventare migliori, come accade al maresciallo Adelio Rusconi** che, grazie alle drammatiche esperienze professionali e anche ai suoi studi di psicologia, nel tempo si trasforma da ragazzone narcisista e un po' superficiale in uomo più maturo e consapevole.

Ed è proprio in questo che sta il pregio principale del romanzo di Tiziana Viganò: infatti, **la scrittrice affronta con coraggio e profondità un tema sempre più attuale, del quale c'è estremo bisogno di parlare, rendendolo al tempo stesso più facilmente fruibile per il grande pubblico, e stemperandone l'impatto emotivo altrimenti non facile da tollerare, attraverso la forma del romanzo giallo e la compagnia rassicurante della simpatica coppia di protagonisti, Adelio e Totò.**

Recensione di Tiziana Pennato, medico, psicologa e psicoterapeuta per il blog "Parliamo di libri"

La violenza sulle donne. I suoi infiniti volti, le sue molteplici declinazioni. Violenza fisica, psicologica, sessuale, economica. Violenza subdola, strisciante oppure esplosiva, dirompente, ma comunque distruttiva, devastante. Violenza che uccide, ferisce, annienta e trasforma. Trasforma le donne che la subiscono, spegnendole, piegandole, indurendole, deformandole nella psiche, nell'anima.

In "Sinfonia nera in quattro tempi" ci sono **DONNE** fragili, insicure, dipendenti, come **ANNA**, una "gran bella donna, ma con scarsissima autostima e incapacità di affermarsi: pensava di risolvere i suoi problemi usando il sesso e l'amore per ottenere riconoscimenti, per essere vista, per avere l'aiuto di cui aveva disperatamente bisogno."

Donne troppo innamorate, incapaci di difendersi da un amore che non le ama, che le domina e le distrugge, come **LAURA**, usata ed abbandonata senza pietà, come uno straccio, un giocattolo senza anima, divorata prima dalla passione e poi da un odio altrettanto feroce.

Donne giovani, ingenua, ferite nel corpo, nello spirito e nelle illusioni, come **GINA**, scissa tra amore e vendetta, serva complice amante e, al tempo stesso, dominatrice carnefice.

Donne plagate, piegate, manipolate, isolate, annullate, drogate di parole e sostanze, ridotte all'ombra di ciò che erano, come **CLARA**, angelo vendicatore lucido e disperato.

UOMINI altrettanto fragili: immaturi, narcisisti, viziati, oppure controllanti, dominanti, comunque incapaci di amare e rispettare le proprie compagne, di riconoscerle come persone, di accettare la loro volontà, il loro rifiuto. Coppie sbagliate, a volte in modo evidente sia a loro stesse che agli altri, a volte ammantate da un alone di normalità.

"Quante coppie normali, perfette, nascondevano, dietro un'apparente quiete, abissi di solitudine e di sopraffazione, giochi perversi basati sul ricatto, sul rapporto dominante-dominato; oppure c'era un elemento della coppia che dall'esterno sembrava "sano" ma in realtà bruciava l'autostima, le capacità e l'indipendenza di quello che si riteneva "malato". Triste, triste, triste."

Violenza come un veleno che uccide, corrompe, distrugge. Uccide le vittime, oppure le segna per sempre: nelle ferite fisiche, le cicatrici di Laura e Gina. Ma, soprattutto, le segna nell'anima, trasformandole, in un ciclo perverso, da vittime, a loro volta, in carnefici di se stesse e di altre donne.

Perché la violenza satura l'aria, si respira e contagia tutti quelli che coinvolge, anche i tutori dell'ordine che la dovrebbero contrastare, come il brigadiere Salvatore Lo Monaco, detto Totò, che riserverebbe volentieri ai colpevoli di violenza un trattamento ben al di fuori di quella legge che è chiamato a rispettare e far rispettare. Al tempo stesso, però, **conoscere le difficili storie di violenza aiuta a riflettere, comprendere, imparare** per non ripetere gli stessi terribili errori: **permette di crescere, di diventare migliori, come accade al maresciallo Adelio Rusconi** che, grazie alle drammatiche esperienze professionali e anche ai suoi studi di psicologia, nel tempo si trasforma da ragazzone narcisista e un po' superficiale in uomo più maturo e consapevole.

Ed è proprio in questo che sta il pregio principale del romanzo di Tiziana Viganò: infatti, **la scrittrice affronta con coraggio e profondità un tema sempre più attuale, del quale c'è estremo bisogno di parlare, rendendolo al tempo stesso più facilmente fruibile per il grande pubblico, e stemperandone l'impatto emotivo altrimenti non facile da tollerare, attraverso la forma del romanzo giallo e la compagnia rassicurante della simpatica coppia di protagonisti, Adelio e Totò.**

Recensione di Angelo Gavagnin

Quattro gialli dove le donne sono protagoniste e vittime. **Le storie sono in progressione di complessità** e hanno tutte in comune donne deboli, a volte palesemente disturbate e in balia di uomini troppo forti per loro, anche perché dotate di poca autostima.

Il primo racconto ci fa subito conoscere il maresciallo Adelio Rusconi, laureato, sportivo, appassionato di Montalbano e il brigadiere Totò lo Monaco, diplomato, siciliano. Una coppia investigativa simpatica e che funziona bene.

Quattro lunghi racconti di donne maltrattate e offese ma attenzione, a volte **una donna che sembra fragile e indifesa, se gravemente ferita può diventare una belva tremenda e bramosa di vendetta.**

Anche se il filo conduttore è la violenza sulle donne, **il libro non è mai duro e cruento ma si sofferma molto sulla psicologia dei personaggi** tutti ben descritti e in particolare il maresciallo Adelio e il brigadiere Totò, sensibili e intelligenti nel proprio lavoro, alla fine diventano per il lettore due affidabili amici. I quattro racconti sono scritti benissimo, si sente che Tiziana Viganò è una professionista della scrittura, "Sinfonia Nera in quattro tempi" è davvero una bella sorpresa nel mondo a volte un po' pressapochista delle autopubblicazioni, anche se questa edizione segue alla prima, pubblicata dalla O111 editore.

Recensione di Lina Mazzotti per il blog "Cultura al femminile"

In "Sinfonia nera in quattro tempi" troviamo una **musica di sottofondo** che colora i quattro racconti di giallo. Storie che si intrecciano, eventi passati che riemergono con forza e misteri che si avvicendano, dove **la melodia si impasta alle parole e al colore nero della cronaca, ma anche al rosso, nuance dell'amore e dell'amicizia, al verde, tinta della vita che continua nonostante tutto.**

Sfumature e cromie su storie di donne da sempre innamorate che dopo essere state maltrattate si accontentano del ruolo antico come il mondo della donna che attende sempre sottomessa come Penelope con Ulisse, sacrificando gli anni. Ma **tutto si trasforma e l'incubo è sempre in agguato**, non tutto è come sembra, quello che appare amore è odio e chi sembra debole e paziente è invece aguzzino, **la vittima diventa carnefice attraverso i sottili fili di una tela di ragno che tutto avvolge e soffoca in un gioco perverso e silenzioso.**

In questo libro il tema fortemente sviluppato è la **violenza alle donne e delle donne in tutte le sue forme**, proprio per sottolinearne la gravità, l'autrice descrive in modo accurato le indagini di omicidi, come lo sono le reazioni dei personaggi gli avvenimenti e i colpi di scena sono ben misurati, mai abusati. **Storie ben scritte e ben costruite, con salti temporali che permettono di comprendere un po' alla volta il vissuto dei vari personaggi.** Altro valore del testo è che tra un nodo di trama e quello successivo c'è sempre tempo per metabolizzare l'evoluzione della storia attraverso le due figure cardine del maresciallo Adelio Rusconi e il brigadiere Tommaso Lo Monaco detto Totò.

Adelio è "maresciallo dei carabinieri, laureato, superspecializzato, legnanese doc, era stato nominato nella città dell'hinterland milanese da tre anni, deciso a far carriera e a farsi notare. E in effetti stava collezionando molti successi nelle indagini, aiutato dal fiuto, dall'intuito, dalla fortuna e anche dal valido contributo della sua "spalla", il puntiglioso brigadiere Lo Monaco.

Molto diverso da Rusconi, Tommaso-Totò Lo Monaco era siciliano e veniva da Nicolosi, un incantevole paese di montagna alle falde dell'Etna, con vista sul mare di Catania: guai a dire una mala parola sulla sua Sicilia e sul suo amico,

figliolo, compare e compagno Adelio, che aveva l'unico neo di essere assolutamente padano doc."

Questi sono i nostri eroi, **Adelio con il dono di trasformare tutto in positivo e di vedere il bello anche dove è difficile trovarlo**, uomo di azione, energico e intuitivo. Mentre **Totò** prende tutto sul serio anche troppo, ma è **un vero segugio razionale caparbio e minuzioso**. Anche con queste differenze tra loro esiste una grande amicizia e cameratismo, **riescono a mantenere leggerezza e allegria nonostante il loro lavoro sempre a contatto con le cose peggiori della vita e degli esseri umani**.

Spesso i loro cervelli funzionano all'unisono capendosi al volo e non solo su questioni di indagini ma anche su questioni personali e sentimentali.

Non mancano intermezzi simpatici dove Adelio parla del suo amore per i gatti e la loro natura, forse perchè in un certo senso li sente affini a se: *"...io fascinoso e intelligentissimo e i miei due gatti investigatori che collaboreranno con fiuto e intuito felino."* E' conquistato dalla loro sensorialità e capacità di interpretare il nostro linguaggio non verbale.

Attraverso le inchieste di Adelio e alla sua passione per la psicologia, l'autrice vuole sottolineare le problematiche sulla violenza e il suo sviluppo, analizzando la nostra società, scavando nella vita e nelle relazioni di coppia, per indagare sulle metamorfosi del presente negli oscuri grumi esistenziali.

La lettura è fluida la trama scorrevole, le storie intriganti, le scene alternano ironia e tensione ma anche romanticismo, lasciando spazio per la speranza di nuovi inizi.

Recensione di Lisa Molaro per il blog "Letteratura al femminile"

Nella concezione ellenica, tutto ciò che si innalza al di sopra della sua condizione, sia nel bene che nel male, si rende bersaglio del giudizio degli dei che per ripristinare l'equilibrio si comporteranno di conseguenza, compiendo azioni benevole o castighi, al fine di riportare le cose al loro stato naturale. Ogni azione comporta, come è ben noto, una reazione. Nemese e Venere non conoscono sosta o pace. Giustizia, vendetta e amore sono tre parole che spesso si contendono il ruolo da protagonista principale all'interno di un buon libro giallo e così è anche in questo caso, in Sinfonia nera.

Il libro della Viganò - laureata in lettere moderne, redattrice e counselor - è suddiviso in **quattro atti, ognuno di essi introdotto da bellissime e pertinenti poesie classiche (Neruda, Verlaine, Whitman e Saffo) confermando lo stile di questo libro giallo dal taglio classico**.

All'interno di esso **non ci troviamo scene splatter, il reale non viene portato all'esagerazione con l'intento di disgustare** ma si limita (si limita?) ad esser esposto in modo essenziale.

Acqua all'acqua e vino al vino e ciò non esime dal farci leggere scene cruente e particolari atroci. Un concerto, minuetti vocali o duetti non equilibrati di anima e cuore.

L'autrice non pone il punto di domanda sull'identità del colpevole (spesso, dal lettore, smascherato subitissimo) ma sul motivo che accomuna ogni mano assassina: il male di vivere.

Non ci viene suggerito il perdono, non ci viene data una giustificazione (ognuno affronta certi temi forti con sé stesso), **il male non può mai venire approvato ma prima di diventare esplosione irrefrenabile è miscela, borbottio, ebollizione.** L'energia cinetica fa impazzire atomi che, come briciole di rabbia e rancore, diventano tozzi di pane amaro troppo grossi da inghiottire... si mastica, mastica, mastica, delle volte per anni, sperando di riuscire ad ammorbidire il boccone, ma poi il pezzo si blocca in gola, l'aria non passa, la vista si offusca e la mente segue un tracciato invisibile dentro un labirinto di latta rovente. Il sole brucia gente nuda, vestita di sangue. Gente sola. La pazzia, la rabbia, la violenza, non hanno genere: albergano nel maschio tanto quanto nella femmina.

L'autrice studia psicologia da sempre, questo ben si capisce dal modo dettagliato e riuscito in cui caratterizza tutti i personaggi di cui narra, riuscendo, per assurdo, a dare un'anima anche a chi si macchia le mani con l'evidente sangue di colpe a cui non si può porre rimedio. Quando l'odio inizia difficilmente potrà mai saziare la sua sete di vendetta e mai riuscirà a tramutarsi in pace.

Tiziana Viganò, delicatamente, fa passare **un messaggio importante,** anzi più che un messaggio è un invito: **può essere salvifico osservare – ripeto: osservare – gli altri, non limitandosi a guardarli. Il linguaggio del corpo, il senso del non detto, i segnali di disturbo, gli scatti d'ira, i tic nervosi, lo sguardo... tutto può diventare prevenzione o parte di un'indagine** (in questo caso le indagini sono quattro).

Leggendo "Sinfonia nera" non ci si limita però a **provare a capire il comportamento umano** (eterna questione che sarà sempre in corso d'opera) ma **ci si ritrova pure a sorridere,** già, perché il maresciallo e il brigadiere (un legnanese ed un siciliano) mangiano, bevono, parlano con i gatti dando loro nomi filosofici, studiano, vanno in palestra o fanno i piacioni con le donne, portando in caserma **attimi di quotidiana normalità esterna, scene normali dentro quadri astratti da interpretare.**

Nel libro. Nocche bianche dalla tensione, una perla nel pugno serrato, come la lacrima della Madonna che piange dolore e sofferenza. Capelli color castagna, occhi freddi come mare nordico, energia primordiale pronta ad esplodere, depressione post-parto, privazione di equilibrio. Un usignolo, simbolo antico di morte e amore, canta. Un gatto annusa, si nasconde e poi morde. Enigmi, rebus, paesaggi marini, male che corrode le cellule del corpo o acido che brucia la pelle da fuori. *"Natura selvaggia, aspra, mobile e veloce come il vento... o come l'animo umano."*

Recensione di Emma Fenu, scrittrice, per il blog "Cultura al femminile"

Occhi che non temono il mistero delle realtà oscure. Muscoli scattanti e fiuto per ogni traccia, se pur piccola. Orecchie tese a captare il minimo sussurro. L'assassino è in trappola fra unghie affilate di un detective.

Occhi che cercano di saziare istinti di caccia. Pelliccia morbida a nascondere un cuore spietato. Sensi acuti per lucidi piani sporchi di sangue.

La vittima è in trappola fra le unghie affilate di un mostro.

La copertina del romanzo di Tiziana Viganò, "Sinfonia nera in quattro tempi" - edito da 0111 Edizioni nel 2016, e ripubblicato self da Youcanprint - non a caso raffigura un gatto che pare attratto dall'invisibile ed ignoto universo. Eppure la piccola mosca c'è, basta avere occhio esperto.

La scrittrice, padrona dell'inchiostro e delle emozioni, si cimenta con ottimi risultati in un giallo che si snoda in quattro distinti episodi accomunati da delitti che coinvolgono donne spezzate, triturate, uccise in corpo o in anima. O in entrambi.

Un libro di siffatta natura non permette che ne si accenni la trama, tutta a fruizione del lettore, ma consente un'analisi ad ampio raggio che ne evidenzia gli intenti narrativi e comunicativi.

Il maresciallo e il brigadiere sono volutamente inseribili

nell'immaginario collettivo: la Viganò ce lo fa comprendere chiaramente citando Montalbano. **Sono figure rassicuranti, prevedibili e amabili che diventano compagni di avventure** in una storia, anzi strumenti ad arco in una sinfonia, in cui risuonano toni bassi e gravi, interrotti all'improvviso da struggenti acuti.

I protagonisti di fatti e misfatti, invece, sono sorprendenti, incauti, instabili, imperscrutabili, oscuri. Topi che corrono in cerca di vita mentre il Titanic delle loro vite affonda inesorabilmente.

C'è un ulteriore elemento che accomuna queste vicende di donne vittime e carnefici e di uomini carnefici e vittime: **la dipendenza da psicofarmaci e droghe, quasi che l'orrore cercasse giustificazione in un mondo deformato, o, più probabilmente, in mondi di esseri troppo soli e troppo disillusi.**

"Sinfonia nera in quattro tempi" è una perla. Non solo per la maestria della scrittrice, con anni di esperienza alle spalle, ma per la contraddittoria simbologia che nell'arte cristiana la contraddistingue: lacrime, memento di fallace vanitas, purezza del Salvatore degli uomini. Non a caso, nella prima storia narrata...Buona lettura.

Recensione di Emiliano Pedroni

Un libro che si legge con molta scioltezza, grazie all'abilità intrinseca dell'autrice e alla **capacità di saper trattare situazioni drammatiche introducendo, in un contesto angoscioso, battute ironiche** che avvengono tra il maresciallo Adelio Rusconi e dal suo braccio destro, il brigadiere Totò Lo Monaco. Questi ultimi sono personaggi conduttori creati con abile maestria e che vi guideranno per tutto il tempo delle avvincenti trame "gialle".

La preziosa opera rispecchia e tratta un tema che è infelicemente sempre in aumento: **la violenza sulle donne, che non è solo violenza fisica, ma anche psicologica e che vengono specialmente consumate nelle mura domestiche.** Come rivela il testo infatti è proprio nella famiglia che si consumano la maggior parte degli abusi sulle donne da parte di mariti, conviventi, fidanzati o ex.

Nel volume vi troverete di fronte a uomini immaturi e incapaci di amare, e a donne innamorate; ma in realtà questo amore nasconde un sentimento malato e decisamente ossessivo e patologico.

Leggendo il libro si plasmano nella mente attente valutazioni e soprattutto numerose domande: perché chi dovrebbe donare amore si rivela essere il peggiore aguzzino? Quando si smetterà di infierire contro i più deboli e di maltrattare i più indifesi?"

Il volume fa riflettere che il dramma di una violenza sessuale va ben oltre della mera violazione dell'integrità della persona umana, perché quella che viene stuprata è la dignità della donna, è quella che viene fatta letteralmente fatta a pezzi.

Il romanzo ha **risvolti psicologici penetranti**. L'autrice vi farà riflettere in introspezioni profonde tanto che lo scritto richiama l'eco del grande Pirandello.

Complimenti a Tiziana Viganò per questa opera che ha tutti i presupposti per aprire le porte a un nuovo successo editoriale.

Avvalorano l'opera **le citazioni, per niente messe a caso ma inserite in un conteso pertinente, di: Pablo Neruda, Paul Verlaine, Walt Whitman, Saffo, Thomas Hobbes, Alexandre Dumas.**

recensione di Mariateresa Ferrario

Questo è un libro che ho riletto due volte prima di mettere su carta ciò che penso.

Quattro storie, quattro indagini, delitti efferati e donne che, vittime o carnefici, raccontano cosa si possa scatenare in un animo sottoposto a traumi e violenze psicologiche.

In mezzo a tutto questo susseguirsi di folli delitti si muove il maresciallo Adelio Rusconi, coadiuvato dal fido brigadiere Lo Monaco. Ed è proprio la storia personale del maresciallo, intelligente, intuitivo e scanzonato a fare da filo conduttore delle indagini. È lui che con umanità e comprensione ricostruisce storie di violenza psicologica e antichi traumi che, dietro un'apparente normalità, segnano in maniera indelebile le donne protagoniste delle indagini.

L'autrice ha avuto il grande pregio, visti gli argomenti dolorosissimi trattati, di stemperare, proprio con la quotidianità della vita dei due militari dell'arma, la tensione che si crea leggendo, senza far scadere il suo libro in una sequela di elementi trucidi e angoscianti, dando al lettore la possibilità di assimilare le tematiche fortissime di cui ha voluto scrivere, il femminicidio, i rapporti familiari disfunzionali, la follia dovuta a traumi subiti.

Uno splendido affresco che consiglio a tutti di leggere e che mi ha lasciato, in termini umani, tantissimo. Il mio plauso all'autrice per una splendida opera.

Recensione di Elisabetta Villaggio

Un romanzo giallo che ha come tema comune le donne sia come vittime che carnefici.

"Sinfonia nera in quattro tempi" di Tiziana Viganò è un libro avvincente, ben scritto, essenziale e senza fronzoli. L'autrice ha uno stile che ricorda i libri del commissario Maigret di Simenon per **l'approccio stilistico asciutto ma contemporaneamente coinvolgente e appassionato.**

Il romanzo racconta le indagini che si svolgono tra Milano e Legnano del maresciallo Rusconi e del suo assistente per scoprire delitti dove le donne sono protagoniste: alcune volte martiri, ma altre diventano loro stesse persecutrici. Le storie si basano su una complessa indagine psicologica che rivelano personaggi disturbati al limite dell'ossessione.

Molto bello il finale, ovviamente a sorpresa come si conviene a un bel giallo, e dove la storia si chiude a cerchio rinforzando così sia la trama sia lo spessore dei personaggi anche quelli più negativi.

Tiziana Viganò ha una scrittura accattivante e riesce a entrare nelle pieghe più grigie delle figure che racconta che sono spesso tormentate e solitarie. Ogni racconto ha una sua chiusura, ma ti porta immediatamente al successivo e così fino a che non si arriva alla fine.

Sotto forma di noir l'autrice ci prospetta un mondo complesso, dove **la psicologia delle persone o meglio delle donne protagoniste è turbata, malata, instabile e solo attraverso il crimine riesce a venire fuori dal buio per poi, ovviamente, ricaderci.**

Sinfonia nera in quattro tempi è un romanzo che **si legge tutto di un fiato per la curiosità che cresce riga dopo riga e per la scrittura bella e scorrevole.**

Recensione di Ilaria Biondi, poetessa

PRIMO TEMPO

LAURA – Errori come strade, amori come crepacci *

"Cheavrà fatto per essere uccisa?"

Fra le macerie di un cantiere di nebbia giace il mio cadavere secco. Quella buca pietrosa, il mio sepolcro polveroso. Non geme il corpo scarnito. Le orbite tacite non vedono né soli né aurore. Nessuno reclama la mia anima morta. Manca un fiore a questa tomba che ignora la propria colpa.

GINA: Simile a un ragno / io tesso *

"Il cranio era guarito, ma il cuore si era frantumato"

Le mie primavere di dolcezze gettate ai tuoi piedi in mille pezzi, in quel giorno scuro di tenebra ed empietà. Hanno infranto le tue mani – maledette – lo stelo flessuoso delle mie illusioni. La mia pelle di tulipano si è tramutata in squama scheletrita. Cuore cattivo, avvelenato dalla tua meschinità codarda. Anima sanguinante che delira e reclama vendetta. Ho anestetizzato fragilità e agghiacciato tremori. Sei polpa di morbido frutto per queste zanne assetate di sangue. Levati, cammina, fuggi ... ma le strade che hai davanti conducono tutte a me. Non sfuggirai alle mie furie vaganti. Ti guarderò negli occhi mentre il fardello trascinerà nell'abisso il tuo cuore vinto.

SECONDO TEMPO

ANNA: Adesso sono una pioggia spenta *

"Povero uccellino fragile in una gabbia dorata"

S'incrosta la cucina senza luna delle grida soffocanti del mio bambino. Mi schiaffeggiano la bocca e il ventre ancora caldo quei pianti disamati di dolore nudo. I miei seni, impermeabili alla disperazione arresa. Mi sento bambola viva, o forse donna morta. Ogni strillo fruga in questo inferno che mi inghiotte le anche. Sono madre. Sono madre? Una cosa scura mi abita e strangola il cuore. Sono fantoccio slogato agli occhi di porcellana e marmo di mio marito. Conduco i miei petali stropicciati entro un altro abbraccio immondo, a inseguire il sole gravido di maggio. Ma lo stupido fiore si addormenta ratttrappito: cercava un volo dorato e ha incontrato le carezze d'acciaio di mani lordate di sangue, inguantate di lurido bianco. La mia storia scritta con inchiostro di porpora. Debole e sciocca, donna di latta, io.

Nell'aria sottile piange, piano, l'inconsolabile canto d'usignolo del mio piccolo...

TERZO TEMPO

CLARA: Odio che muti in pugnale la seta *

"Ho permesso a Rodrigo di spegnermi completamente"

Sono ape che fiorisce accanto ai papaveri. Sono goccia di rugiada che danza sul nasturzio. Sono vento che splende in grembo ai cipressi. Sono roccia incauta che si sgretola nel buio. Sono conchiglia d'abisso, che vola sul grembo del mare, in groppa alle onde, per l'eternità. Non temo la morte. Perché già sono morta, una volta. Nel crocefisso muto di un matrimonio. Nella quieta tragedia di una vita consumata dal perverso predominio, nel segreto elegante di stanze senza polvere. La mia colpa più grande non è quella per la quale mi sottoponete a giudizio. Colpevole, ma della mia arrendevole debolezza. Davanti al tribunale della mia vita, della mia dignità di donna e madre. Lasciate che io torni cenere e vento, nel passo leggero del cielo, nell'odore blu delle acque, perché questa, e non la sontuosa dimora di quell'uomo, è la vera casa della mia anima.

QUARTO TEMPO

CLAUDIA: Dalla cenere io rinvento / con le mie rosse chiome / e mangio uomini come aria di vento *

"Mi odia, la odio, deve morire"

Il tuo spazio è invaso dai bisbigli del mio desiderio. Sei servo della mia ira e del mio possesso. Le tue carezze e i tuoi baci sono lava che feconda le mie arterie. Accudisci i miei fianchi avidi e disdegna il battito scialbo della schifosa medusa. Calpesterò con mano di piombo l'ultimo respiro della sua gelosia. Il mio corpo di seta sinuosa distruggerà inarrestabile il suo volto inutile.

LAURA: Hai voluto rifarti con l'orrore. / Paga: adesso lo devi *

"Si trascinava senza più vedere il futuro, senza illusioni, solo con questa travolgente rabbia mitologica che le faceva così paura."

La ferita stuprata del tempo smarrito implode nell'abisso della mia follia. Mi tormentano le stagioni di una vita che ha perduto la corsa bianca delle stelle. Sono disabitata di me. Mente accartocciata condannata all'eterno migrare nel nulla nero. Corpo incatramato da dita luride. Cuore, cosa morta a navigare provvisorio sulle crepe feroci della vendetta. Vittima e carnefice. Il mio cappio implacabile s'inchioderà ai vostri giorni colpevoli. Nessuna pietà, per nessuno.

Uscirò dal mio angolo scialbo, dove mi ha confinato la vostra indifferenza cinica. E sarà acqua scarlatta sulle vostre teste il mio furore cieco.

NADIA E MARIA LUISA: Qualcuno, Qualcosa ha ferito *

Reciso il nostro gambo, nel silenzio che taglia carni e memoria. La nostra anima, non innocente. Volgemmo lo sguardo altrove. Ci lavammo le mani nel sangue di quel corpo sfiorito – ossa denudate, schiantate da una tempesta di ebbro e livido delirio.

Donne. Giunchi sottili spezzati prima ancora di essere uccise. Vilipese nell'amor proprio. Umiliate nella dignità. Ferite nella bellezza gracile della loro anima. **Donne uccise. Donne che uccidono. Trame perverse e morbose che si srotolano, tenaci e pazienti, dietro le cortine damascate di un perbenismo che si vuole perfetto. Figure maschili nefaste, che conducono un sottile, logorante "gioco" di violenza e dominazione psicologica e fisica.**

Sinfonia nera in quattro tempi. Un romanzo di denuncia sociale contro il femminicidio e il muro di silenzio che si rende inconsapevolmente complice di questa tragedia.

Un romanzo di fine penetrazione psicologica, che scava nei meandri di esistenze apparentemente consegnate alla normalità, per cavarne fuori, come bisturi affilato, crepe, cicatrici, angolature sbilenche, scuciture imprevedute. Tiziana Viganò, **con l'arte raffinata e la padronanza che derivano da una lunga e appassionata frequentazione della letteratura**, fa confluire questi due filoni di studio, ricerca e interesse nella trama senza sbavature di **un romanzo giallo avvincente e molto ben costruito, che con i suoi toni non di rado bonariamente ironici e i suoi squarci di luce** (la gioia sensuale del cibo e il passo segreto dei palpiti del cuore) **rende un poco meno fosche le tinte in rosso e nero di queste vicende maledette**, avvolte e custodite dalle nebbie appiccicose della Pianura Padana.

La penna colta ed elegante di Tiziana Viganò rifugge il racconto d'azione sensazionalistico e confeziona storie dagli incastri perfetti dove prevale l'indagine introspettiva, in linea con il romanzo giallo di stampo classico della miglior tradizione.

Le citazioni letterarie e i rimandi alla cultura classica, lungi dall'essere artifici esteriori, si inseriscono attivamente nella trama dei quattro lunghi racconti di "Sinfonia nera in quattro tempi" e rappresentano le chiavi di lettura utili a decifrare i personaggi, il loro temperamento e le motivazioni del loro agire. Una galleria molto variegata di figure femminili, che si muovono nel **sottile limbo fra Bene e Male** e che suscitano una compartecipazione e un'adesione emozionale forte, per il travaglio che morde le loro viscere. **Molto ben costruiti anche personaggi che, seppur non direttamente non coinvolti negli omicidi, giocano un ruolo importante nell'economia delle singole storie**, come la Dea Madre Signora Lina in Mal di psiche, mal d'amore, o nel contesto dell'intero romanzo, come la forzatamente agghiacciata Dottoressa Hofer o Rosi, l'accogliente e avvolgente moglie del brigadiere siciliano Tommaso Lo Monaco, detto Totò.

Lui, e il maresciallo Adelio Rusconi, lombardo purosangue, sono i due unici cavalieri senza macchia in un mondo di uomini (e donne) privo di luce.

"Quante coppie normali, perfette, nascondevano, dietro un'apparente quiete, abissi di solitudine e di sopraffazione, giochi perversi basati sul ricatto, sul rapporto dominante-dominato; oppure c'era una elemento della coppia che dall'esterno sembrava 'sano' ma in realtà bruciava l'autostima, la capacità e l'indipendenza di quello che si riteneva 'malato'. Triste, triste, triste."

Come lettrice che si è già affezionata ai personaggi e alle atmosfere di "Sinfonia nera in quattro tempi", vorrei invitare Tiziana Viganò a mettere ancora una volta, e ben presto, il suo talento e la sua bravura al servizio delle storie e delle indagini di quella che potrebbe diventare la nuova coppia investigativa del giallo italiano, Adelio Rusconi e Totò Lo Monaco. Due uomini in caserma (per non parlar del gatto).

* Citazioni tratte da:

Biancamaria Frabotta, Poesie per Giovanna

Sylvia Plath, Donna senza figli

Alda Merini, Adesso sono una pioggia spenta

Alfonsina Storni, Odio

Sylvia Plath, Lady Lazarus

Marianna Bucchich, Io, in un pensiero di bambina

Laura Canciani, Per autochiarimento

Recensione di Ornella Nalon, scrittrice, per il blog "Gli scrittori della porta accanto"

A lettura ultimata del libro mi sono posta la domanda: **"Perché questo titolo?"**. Non tanto per l'aggettivo "nera" che è chiaramente allusivo al genere dello scritto, né per la locuzione "quattro tempi" dal momento che è chiaro si riferisca al numero dei racconti lunghi in esso contenuti. È la parola "sinfonia" che mi è costata qualche minuto di riflessione, poiché consideravo criptico il suo accostamento ad un romanzo. Tuttavia, dopo avere valutato bene il testo, ritengo di avere compreso il senso, anzi, potrei dare due distinte interpretazioni.

Sinfonia, nella sua accezione più nota, altro non è che un brano orchestrale composto da più movimenti che, tradotto in parole povere, sarebbe un insieme armonioso di note che compongono una sonata. Dunque, **poiché la nota sta alla musica come la parola al romanzo, considerando che quello di Tiziana Viganò è un componimento di parole ben misurate e armoniche**, ecco che si può ben comprendere l'attinenza.

Per la stessa motivazione, si può comprendere la scelta del termine ricorrendo a un suo secondo significato che recita "disposizione armoniosa di elementi omogenei".

Appurato questo, vorrei entrare nel vivo del testo.

Come detto in precedenza, si tratta di quattro racconti lunghi e questi sono accomunati da diversi elementi. In primis, dal loro genere, che si può tranquillamente definire giallo/poliziesco. Come ben si sa, esso prevede una numerosa variante di sottogeneri a seconda di quale aspetto venga messo in

evidenza. "Sinfonia nera in quattro tempi", per il **carattere introspettivo dei suoi personaggi e la profondità descrittiva degli eventi**, si potrebbe definire psicologico, di certo ben lontano dal classico giallo colmo di violenza, di scene insanguinate e indagini a tutto campo.

Il secondo punto in comune è rappresentato dalla massiva presenza femminile. **Donne vittime ma anche carnefici e pur, in questo caso, vittime a loro volta.** Il loro lato criminale è la conseguenza di soprusi subiti, di depressione post partum, di uso di sostanze stupefacenti o di alcool, il tutto riportato non certo a giustificazione, ma come **motivazione di un malessere profondo sfociato in un atto di violenza.** Che poi, se ci addentrassimo nel profondo dei casi di cronaca reale, purtroppo frequenti, non si potrebbe dare una motivazione alla maggior parte delle pulsioni criminali?

Dulcis in fundo, ciò che lega in modo indissolubile le quattro storie, è la presenza degli stessi **investigatori**, il cui carattere viene via via approfondito tanto da renderli del tutto umanizzati e da farli sentire parte delle nostre conoscenze. **Non sono eroi onniscienti e indistruttibili, ma persone normali con tutte le imperfezioni e i limiti che caratterizzano ognuno di noi.**

Il **maresciallo Adelio Rusconi**, cosciente della sua prestanta fisica e del suo forte ascendente sul genere femminile, è un dongiovanni un po' vanesio e superficiale, ma di fronte alla triste storia di una collaboratrice, diventa tenero e finisce con l'innamorarsi. Prende la vita come un gioco e nonostante il lavoro lo metta di fronte a eventi drammatici, sa reagire e sdrammatizzare, pur restando concentrato e fedele alla sua missione di perseguire il crimine. Non eccessivamente estimatore dei mezzi scientifici d'indagine, preferisce dare ascolto al suo forte intuito che, il più delle volte, si rivela determinante. Il **brigadiere Tommaso Lo Monaco, Totò** per gli amici, è profondamente legato alla sua bella terra d'origine, nonostante se ne sia allontanato da oltre trent'anni e della sua Sicilia se ne gusta i manicaretti che l'amata moglie gli prepara ogni giorno, a volte condividendoli con il maresciallo Rusconi. Legato da una profonda amicizia con il suo superiore, non si risparmia di prenderlo scherzosamente in giro per la sua inclinazione da seduttore e le sue molteplici attività sportive, passione che si guarda bene dal condividere. Ha un profondo senso della giustizia, per la trasgressione della quale userebbe un sistema punitivo ben diverso da quello imposto legalmente ma che, tuttavia, deve accettare in funzione della sua divisa.

Due personaggi perfettamente caratterizzati e simpatici con cui si riesce ad empatizzare da subito e che lasciano un'unica amarezza: quella di perderli dopo la parola "fine". **Consiglio la lettura di questo libro a tutti coloro che amano il giallo non particolarmente ansiogeno, in cui la componente umana e introspettiva è preponderante, unita a un'ottima struttura linguistica.**

Rossana Pessione, scrittrice, per Amazon

Quattro storie di donne (tante quanti sono i tempi del titolo) vittime di legami difficili si incrociano con quelle di donne pronte a vendicarsi di uomini che le hanno fatte soffrire. Strane e inquietanti coppie. Il tutto intessuto dalle indagini

di un maresciallo e di un brigadiere profondamente legati da amicizia. L'ho letto con piacere.

Barbara Nittoli, scrittrice, per Amazon

Avvincente fino all'ultima pagina. Sinfonia in quattro tempi descrive perfettamente l'animo umano e le sue declinazioni psicologiche anche più oscure. In un crescendo di tensione si dipanano quattro storie nere che ti spingono, con ritmo e sorrisi, a divorare ogni pagina. E che dire del duo investigativo intuitivo e divertente? Bellissimo! Lo consiglio vivamente.